

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

31.

LEONILDA

BALLO IN DUE PARTI E SETTE QUADRI

DEL COREOGRAFO CAV.

PAOLO TAGLIONI

riprodotto dal coreografo

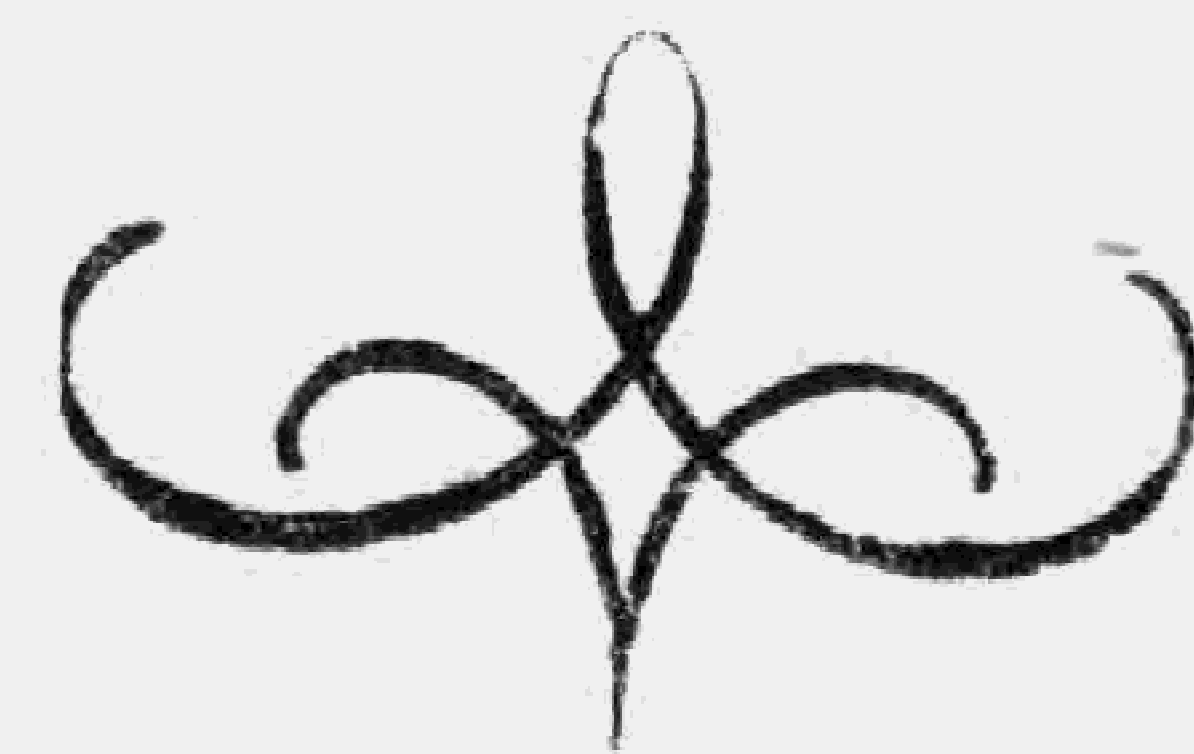
CESARE MARZAGORA

musica del cav.

PAOLO GIORZA

REGIO TEATRO DELLA SCALA

STAGIONE INVERNALE 1867-68



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

PERSONAGGI

ATTORI

ALMEDORO, capo dei Filibustieri	sig. <i>Calte Effisio.</i>
LEONILDA, sua fidanzata	sig. ^a <i>Bose Enrichetta.</i>
ABDALLAH, Capitano e capo in secondo de' Filibustieri	sig. <i>Ghedini Federico.</i>
SCIPIONE, negro, mozzo	» <i>Aniello Amaturo.</i>
ABDERAHAMAN, Sultano del Marocco	» <i>Baratti Francesco.</i>
OLUF, capo degli Eunuchi e guardiano dell'Haremme	» <i>Caprotti Antonio.</i>

Il Programma e la Musica del presente ballo sono esclusiva proprietà del Cav. P. Taglioni.

Gran dignitarii, Cadi, Ulema, Imani, Eunuchi, Schiavi, Guardie dell'Haremme, Soldati, Filibustieri di tutte le nazioni, ecc., ecc.

Odalische, Donne dell'Haremme, di varie nazioni, Schiave, Compagne de' Filibustieri, ecc., ecc.

CORPO DI BALLO



Coreografo: IPPOLITO MONPLAISIR.

Coreografo riproduttore, CESARE MARZAGORA.

Coreografo pei ballabili nelle opere: PRATESI FERDINANDO.

Primi ballerini

Ferraris Amalia - Bose Enrichetta - Aniello Amaturò.

Allieva emerita della R. Scuola di Ballo, Boni Adele.

Artisti per le parti mimiche.

Pratesi Filomena - Vergani Bice - Banderali Regina
Catte Effisio - Baratti Francesco - Pratesi Ferdinando - S. Elia Francesco
Ghedini Federico - Caprotti Antonio - Vismara Cesare.

Ispettore del Ballo, Viganò Davide.

REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionam. e dirigente, Giovanni Casati.

Maestra di perfezionamento, Margherita Wuthier-Casati.

Maestra di ballo, Vaghi Bisogni Angela.

Maestro assistente, Corbetta Pasquale.

Professori di Violino, Peroni Giuseppe - Peroni Lorenzo.

Allieve della R. Scuola di Ballo.

Ferrario Marianna - Zamperoni Carolina - Allieri Flaminia
Johnson Rosalia - Pasta Vincenza - Casati Carolina - Marchetti Giov.

Ravasi Angela - Salvini Giovanna - Pocopagni Virginia

Bianciardi Emilia - Corbella Virginia - Luraschi Giuseppina

Mauri Emilia - Limido Giovanna - Rossi Rachele - Brambilla Erminia

Erba Elvira - Manzoni Teresa - Bazzano Luigia - Engelmayer Giuseppa

Casati Adele - Marchesi Luigia - Forlani Edvige - Dominioni Maria

Peyrat Carolina - Tettamanti Raimonda - Ferreri Regina

Giavazzi Emilia - Borini Bambina - Mascherini Giuseppa

Mauri Enrichetta - Comolli Giovanna - Luraschi Ernestina

Bianchi Bernardina - Albertelli Carolina - Lavagna Claudina

Cambiaghi Angiola - Mosconi Adele - Salmoiraghi Savina.

Scenografia: Pittori e direttori, Filippo Peroni e

Ferrari Carlo *prof. aggiunto della scuola di prospettiva.*

Appaltatore del macchinismo, Abbiati Antonio.

Vestiarista proprietario, Zamperoni Luigi.

Attrezzista, Gaetano e Pietro Croce.

Fiorista e piumista, Boroni Teresa - *Parrucchiere,* Venegoni E.



PARTE PRIMA



QUADRO I.



Parte pittoresca d' un' isola abitata dai Corsari.

Nel fondo alquanti marinai si divertono pescando. Presso una tenda alcuni Filibustieri esaminano le loro armi da fuoco, altri affilano sciabole e pugnali; altri italiani, spagnuoli, croati, francesi, ecc. giocano alle carte o a' dadi. Uno spagnuolo attorniato da donne, mozzi, fanciulli, suona la chitarra. Tal quadro è animato da danze.

Almedoro inquieto comparisce dall'estremità d'una roccia; è incontrato da Abdallah; le danze e i giuochi sono sospesi. Scipione, negro favorito e schiavo fedele del capo, corre a prosternarsigli.

Almedoro in seguito, tratto a parte Abdallah, indicandogli la propria dimora, gli confida come colà si trovi l' unica gioja della sua vita. Abdallah lo ascolta

con tal freddezza che induce Almedoro a chiedergliene la cagione. La cagione si è, egli risponde, con selvaggia energia, che per sì pazzo amore, tu trascuri il dover tuo, e ci condanni a questa vergognosa mollezza; mentre null'altro dovresti amare che quella bandiera (indicandogli il rosso vessillo del capo de' Filibustieri); e chi ciò dimentica è indegno di comandare valorosi compagni quali noi siamo. — Almedoro si mostra colpito da sì giusto rimprovero; e Abdallah, coltone il destro, lo eccita ad abbandonar quella donna e riprendere la venturosa vita di prima. Ei non ottiene che evasive risposte, per cui se ne allontana, e va verso il fondo, dove espone ai compagni l'insuccesso del suo discorso, proponendo liberarsi con un ratto da quella donna, unico ostacolo a' loro progetti, ciò che viene accolto con entusiasmo.

Tale colloquio è avvertito da Scipione, che non indugia a parteciparne i suoi sospetti al padrone. Egli l'ascolta con indifferenza, e si ritira nella propria tenda.

I pirati hanno riprese le loro occupazioni. Un italiano, sdrajato presso la moglie ed il figlio, sorge proponendo una partita alla *Morra*, che viene accettata. Invano, la moglie, conoscendo il violento carattere del marito, si oppone; si viene a contesa; l'italiano sta per colpire un giovane che aveva atterrato, quando il Capitano, sdegnato per tale scena, montata una pistola, sta per bruciar le cervella al promotor dell'alterco; la moglie ed il figlio accorrono in sua difesa. Almedoro ordina invano alla donna di allontanarsi, e visto che il fanciullo, raccolto un pugnale per difendere il padre, s'accinge a ferirlo, prende il ragazzo e lo getta fra le braccia di Abdallah, il quale cerca di calmare alquanto l'ira del Capitano.

Egli infatti si fa avvicinar i colpevoli, e loro per-

dona, minacciandoli però di più severa punizione qualora si rinnovassero tali scandali; avviandosi quindi alla sua tenda incontra il fanciullo che in ginocchio lo prega di perdonare a suo padre; lo rialza, ed in premio del coraggio mostrato per difendere il padre gli fa un ricco presente. Ciò influisce a far che tutto rientri nell'ordine usato; le danze interrotte sono riprese con maggiore vivacità.

Una soave armonia scuote Almedoro che si volge verso la sommità delle roccie, dove Leonilda compare con un liuto alla mano, e circondata dalle sue donne.

Ella consegna il suo liuto ad una del seguito, e vola tra le braccia del Capitano. I giuochi e le danze suspendonsi, e tutti sono rivolti ai due che discendono.

Abdallah frattanto, sdegnato sempre della favorita di Almedoro, per vendicarsene, induce i compagni a stabilire di rapirgliela, onde costringerlo a riprendere l'antico ardimento, e guidarli a più degne ed utili imprese.

Almedoro invita Leonilda a seder presso la sua tenda, ed ordina a Scipione di organizzare qualche danza per diletta la sua bella amante.

DIVERTIMENTO

La Vivandiera Cosmopolita.

Leonilda prende parte alla festa, eseguendo una danza del suo paese, secondata dalle donne e da Scipione.

Gran ballabile caratteristico dei Filibustieri e delle loro compagne.

Verso la fine si sente un sordo tuonare d'artiglieria; tutti volgonsi al mare, donde sbarca Selimo, che reca un messaggio pel Capitano.

Almedoro lo scorre, e guardando Leonilda sembra renitente d'allontanarsene; ma Abdhallah, mostrandogli i compagni impazienti di bottino, lo fa decidersi ad entrar con Leonilda nella tenda per iscrivere alcuni ordini.

Abdhallah comunica la risoluzione del Capitano a' suoi compagni, invitandoli ad apparecchiarsi al ratto di Leonilda, e nuove imprese.

Tale notizia ridesta la loro allegrezza, e chi accorre ad approntar le armi, chi si congeda dai cari suoi, ecc., ecc.

Almedoro e Leonilda tornano dalla tenda. Il Capitano consegna a Selimo le sue istruzioni in uno scritto; Leonilda si mostra afflitta pella funesta partenza dell'amante; Almedoro è commosso, ma uno sguardo di Abdhallah, ed il ritorno di tutti i Filibustieri in arme ed allegri, ridestano in lui l'antico coraggio.

Leonilda vedendosi costretta a lasciar partire l'amante, gli appende al collo un medaglione che racchiude il proprio ritratto. Egli lo riceve con emozione, e s'imbarca, inviando un affettuoso addio alla dolente amica, che gli risponde dalla vetta d'una roccia.

È scesa frattanto la notte. La scena rimane deserta, quando improvviso comparisce Abdhallah, che raggiunto dai compagni, sorprende Leonilda, e la trascina ad un brigantino che ha dato fondo dietro gli scogli.

Scipione, veduto il pericolo in cui versa la fidanzata del suo padrone, si slancia nel mare onde raggiungere uno schifo poco distante, e volare a soccorrerla.



PARTE SECONDA



QUADRO II.



Galleria attigua all'entrata segreta dell'aremme del Sultano Abderahaman, che mette ad un terrazzo dei giardini, da' quali è divisa da cortinaggio in velluto con ricami in oro.

Le Odalische sono aggruppate intorno ad Oluf capo degli Eunuchi.

Alcuni ufficiali introducono Abdallah che indossa un costume da mercante di schiave, e trae seco Leonilda chiusa in un velo. Erano stati arrestati nei dintorni dell'haremme. Abdallah offre ad Oluf di vendergli la giovane che asserisce aver comperata da un corsaro. Oluf la invita a scoprirsi; ella sdegnosamente rifiuta, ma poichè vede Abdallah disposto a farla obbedire, lo previene, e svelando la sua bellezza ne sorprende gli astanti.

Mentre si sta contrattando del prezzo, vedesi schiudere le cortine del fondo dalle quali il Sultano sta, inosservato, ammirando la bella straniera.

Colpito dalla sua distinzione, Abderahaman si appressa a Leonilda, e con modi i più cortesi, le esprime la dolce impressione in lui prodotta dalla sua rara avvenenza, annunciandole come da quell'istante potesse ritenersi regina dell'haremme. Ordina quindi ad Oluf d'introdurla nel palazzo. Frattanto alcune spagnuole, donne dell'haremme, avvicinandosi a Leonilda se le manifestano compatriotte, e la eccitano a fugare ogni tristezza, invitandola a seguirle fuor della galleria per indossare magnifiche vesti che da altre donne more le vengono presentate.

Il Sultano la segue con amoroso sguardo, nè sa stancarsi di contemplarla.

Si annuncia l'arrivo d'un amabile e scaltro buffone. Scipione in fantastico arnese, è introdotto e chiede ad Oluf che si ponga alla prova il suo talento. Così accade, e ne viene clamorosamente applaudito. Ciò scuote l'attenzione del Sultano, rimasto in preda alla emozione procuratagli dalla comparsa della vezzosa schiava; ed è sorpreso in vedersi circondato da tutte le sue Odalische le quali a ginocchio lo pregano di prendere al servizio un sì comico e gentil giocoliere.

La grazia è ottenuta; Scipione è nominato primo buffone di Corte; le schiave ne esultano, e fanno a gara di procurarsene la simpatia.

Leonilda torna accompagnata dalle sue compatriotte, abbigliata nel nuovo costume, ma pallida e pel dolor contraffatta. Ciò per altro non minora l'ammirazione del suo signore, che la dichiara Sultana favorita, per cui tutte le schiave le rendono omaggio chinandosele intorno.

Ella, malgrado ciò sempre mesta, non si rianima che alla vista del fedele Scipione, il quale cerca rassicurarla con destri segni d'intelligenza. Abderahaman

attribuisce tal felice cangiamento alla compiacenza di lei pegli onori di cui la colmano, nonchè alla presenza del nuovo buffone che tutto si affaccenda per divertirla.

Felice dunque, il Sultano, dell'acquisto di Scipione, che destina al servizio particolare della nuova favorita, la quale gliene rende grazie, la invita a seguirlo ad una festa ordinata in suo onore. Partono seguiti da tutti gli astanti.

QUADRO III.



Il Cortinaggio del fondo si apre, lasciando vedere i deliziosi giardini del Sultano parati a festa.

Abderahaman, seguito da tutta la sua splendida Corte va ad assidersi sopra ricco divano.

Sopraggiunge Leonilda con Scipione; sembra rassegnata, e s'inchina dinanzi al suo signore, il quale ordina si eseguiscano danze, esprimendo il desiderio che Leonilda vi prenda parte; ed ella, interrogatone collo sguardo Scipione, v'acconsente.

DIVERTIMENTO

Danza di Leonilda.

Ballabile dei campanelli, eseguito da tutte le Donne dell'haremme, da' Moretti e da Scipione, che colle sue ciurmerie diverte il Sultano.

Terminata la danza si annuncia ed è introdotto un santo Dervis, il quale ottiene dal Sultano d'essere da lui solo ascoltato. A tale scopo anzi conduce egli stesso la nuova favorita con molto onore alla segreta porta dell'haremme, mentre gli altri allontanansi per altre vie.

Il Dervis cela a stento un lampo di gioja pella scoperta di quella porta; tanto basta perchè Scipione indovini in quel Dervis Almedoro venuto a liberare la sua fidanzata; vola anzi ad annunziarglielo e prepararla al gran colpo.

Il Sultano, assicuratosi d'esser solo col Dervis, lo invita a parlare, e questi con estrema calma gli significa essere incaricato di reclamare la restituzione di Leonilda, fidanzata d'un potente nemico, dal quale può tutto temere per la sua vita, se non gli rende tal donna vittima d'un rapimento. Il Sultano, dapprima sorpreso di tanta audacia, ricusa, se ne ride, minaccia.

Odesi un lontano ed acuto squillo, cui il Dervis risponde, e gettando la spoglia e la barba mentite, incalza il Sultano, che furioso snuda il pugnale, ma è tenuto in soggezione da Almedoro, che gli punta una pistola al petto. Nello stesso tempo alcuni Filibustieri, scalato il terrazzo, accorron dal fondo, in soccorso del lor Capitano, il quale, felice di tale ajuto, ingiunge loro di seguirlo nell'haremme ov'egli s'innoltra sulle tracce del Sultano. Durante tal scena il dì tramonta e s'odono da fuori spaventevoli grida e strepito d'armi.

Abdallah, attiratovi dal segnale de' Filibustieri, convinto dell'ardito colpo tentato da Almedoro si propone impedirne la fuga.

Almedoro, perduta la traccia del Sultano, ritorna compreso della tremenda sua posizione e della impossibilità di salvare Leonilda, quando ella stessa improv-

visamente si slancia nelle sue braccia. Movimento di esaltazione de' due amanti, i quali una nelle braccia dell'altro scordano un istante il periglio che li circonda. Ma Scipione giunge a bruscamente dividerli, precedendo il Sultano che torna alla testa delle sue guardie. Il Filibustiere ed i compagni accorsi in suo aiuto sono ben presto tratti in prigione.

Leonilda vorrebbe implorar la clemenza del Sultano, ma ne è trattenuta da Scipione, che la consiglia a non tradirsi, e vincere il suo dolore.

QUADRO IV.



Appartamento segreto dell'haremme.

Abderahaman entra agitato, studiando il genere di supplizio da infliggere al Filibustiere.

Oluf introduce le Odalische, le quali per qualche istante con carezze e danze giungono a sollevarlo.

DIVERTIMENTO

Egli per altro torna ben presto ad accendersi d'ira pensando a colei che ha elevata all'onore di Sultana favorita, e sospetta connivente al rapitore; vorrebbe punirla, ma vinto dalla sua bellezza, non l'osa.

Oluf, non sapendo più come distrarre il signor suo, introduce Leonilda, la quale in magnifico costume morresco, eseguendo una caratteristica danza, accompagnata dal tamburello di Scipione, riesce a rimettere

in calma il Sultano. — Ad un cenno di Abderahaman tutti allontanansi, ed egli rimasto solo, nuovamente posa sopra il divano. — Profondo silenzio.

Leonilda torna poco dopo esitante e seguita da Scipione, a' cui eccitamenti, si decide all'esecuzione d'un loro progetto per salvar i giorni del suo Almedoro. Scipione si cela nella prossima alcova, e Leonilda con simulata calma s'accosta al Sultano. Egli la rimprovera della sua perfidia e dell'amore che nutre pel prigioniero; ed ella prosternandosegli ai piedi non fa che ripetersi sua obbediente chiava. Il Sultano incredulo, anzichè piegarsi a tale protesta, minacciosamente la ripulsa.

Ciò per altro, anzichè spaventarla, la incoraggisce a nuove simulazioni, ed a usare di tutto il fascino delle seducenti sue grazie, onde impadronirsi d'una gemma che brilla in dito al Sultano, e che, essendo il suggello dello Stato, sarebbe per lei un vero scettro.

La decorazione si cambia a vista.

QUADRO V.



Interno d'una prigione.

Almedoro, assiso sopra un macigno, è in preda a dolorose emozioni; e pensando all'amante sua, tratto dal seno il medaglione da lei donatogli, si commove alle lagrime per l'idea che in breve la morte lo dividerà per sempre da lei. Si tristi pensieri l'opprimono; il suo capo insensibilmente stordito si piega, ed egli cade in profonde visioni.

QUADRO VI.



La tenda del fondo si apre e lascia vedere l'avveramento del sogno di Almedoro.

Abderahaman è addormentato sopra un divano; Leonilda comparisce dietro a lui brandendo un pugnale e seguita da Scipione che la incoraggia. Assicurata che il Sultano dorme profondamente, ella va per ferirlo, ma esita, e consegna il ferro a Scipione che non indugia a piantarlo con impetuosa rabbia nel cuore del dormiente, dal cui dito strappa l'imperiale anello che mostra con trionfo alla sua signora.

Almedoro si desta spaventato dal terribile sogno, e trova a sè presso Leonilda velata, nello stesso momento che il tuono incomincia a rumoreggiare.

Egli fissamente guarda l'apparizione che gli sta innanzi; Leonilda getta il suo velo, ed in un baleno i due amanti si trovano cuore a cuore.

Mentre succedono rapide spiegazioni fra loro, odonsi segnali d'allarme. Scipione brandendo una scimitarra, che lascia cadere entrando, corre anelante a consegnare ad Almedoro l'imperiale anello, annunciandogli che i Filibustieri sono alle prese colle guardie del Sultano, risolte di vendicarne la morte.

Leonilda, temendo nuovamente pel suo diletto, gli consegna la scimitarra, ed egli brandendola, risolve di accorrere in soccorso de' suoi decisi di assaltare il palazzo.

Selimo frattanto penetra nel carcere con una folla di Filibustieri, per liberarvi il lor capo, il quale, dopo aver affidata Leonilda alla protezione del fedele Scipione, si pone alla testa de' suoi, e corre alla pugna.

QUADRO VII.

Il Teatro rappresenta in tutta la sua estensione il mare. A destra vedonsi la città di Magador ed il palazzo del Sultano.

Mutata appena la tela si scorgono tutte le peripezie d'un combattimento navale.

Una banda di Filibustieri traversano la scena inseguendo i soldati del Sultano. — Altri penetrano nell'haremme, traendone a viva forza le donne. Abdallah, che è con essi, corre dovunque in traccia di Leonilda, e ritrovatala se ne impadronisce, e malgrado la resistenza di lei, la prende sulle braccia, e sta per involarsi colla sua preda, quando Scipione, slanciandosi come un tigre su desso, lo atterra e l'uccide.

La battaglia frattanto infierisce nel fondo, dove il coraggio dei Filibustieri è coronato dalla vittoria.

Incendio della città di Magador.

